

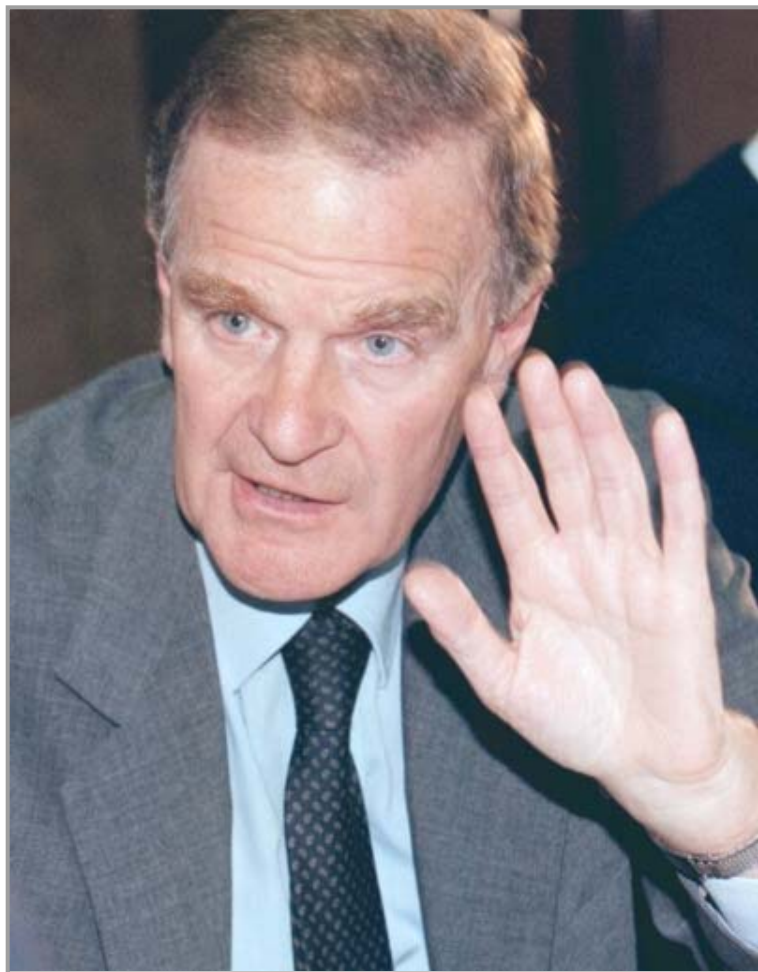
Fatti e notizie degli arbitri dall'Italia e dal mondo.



Per chi suona CAMPANA?

di
Federico D'Ascoli

“Oggi manca serenità in campo. Anche gli arbitri ne risentono”. E’ l’opinione di Sergio Campana, presidente dell’Associazione italiana calciatori che commenta il continuo stato di tensione nel campionato italiano. “Ormai si è arrivati a pensare che gli errori non siano casuali ma servano a favorire qualcuno. Bisogna cambiare un sistema nel quale ogni direttore di gara, senza malafede, sa che progredisce solo se non danneggia le grandi. C’è un condizionamento evidente che parte dalla natura del sistema stesso: con il doppio designatore si è portati a pensare che alcuni arbitri siano schierati da una parte e alcuni dall’altra. Anche questo toglie serenità”. Il clima generale, secondo Campana, influenza anche il comportamento dei giocatori. “Nel calcio mancano civiltà e cultura della sconfitta. Mi pare illusorio pretendere i giocatori si sottraggano alle sollecitazioni di un ambiente troppo esasperato. E’ giusto chiedere più sportività ai calciatori: lo stesso, però, va fatto nei confronti di dirigenti e pubblico”. “Da anni si prova a migliorare e a razionalizzare il rapporto tra arbitri e calciatori. Abbiamo voluto ‘ferocemente’ la prova televisiva per sanzionare determinati comportamenti. La realtà, però, è che oggi si entra in campo senza la serenità necessaria. I calciatori vivono questa atmosfera appesantita da fattori economici fondamentali: se si vince si va in Coppa Uefa o in Champions, se si perde invece si retrocede ed è una tragedia”.



— ADDIO EDO! —

Quando arriva la morte di una persona mite eppure passionale come **Edo Gori**, rettore del quartiere di Porta Santo Spirito e presidente provinciale dell’Uisp, il rischio più grande è quello di cadere nella retorica. Ma Edo era una persona semplice che non amava stare sotto ai riflettori, anche se si era ritagliato uno spazio importante nella realtà cittadina, per questo preferiamo ricordarlo con i suoi traguardi. Raggiunti con un impegno costante. A soli 47 anni era stato giornalista pubblicitario per Teletruria e, prima che un maledetto infarto se lo portasse via, presidente dello sport amatoriale dell’Arco e rettore alla Giostra del Saracino. Alla guida dell’Uisp aveva fatto crescere tutto il movimento, primo in Toscana per numero di iscritti, come rettore di Porta Santo Spirito aveva conquistato due lance d’oro. Proprio nell’edizione di settembre 2004 dedicata a Francesco Petrarca aveva raggiunto l’ultima grande gioia. Fa effetto vederlo nelle immagini in mezzo all’oceano gialloblù in festa con il suo entusiasmo velato da una innata malinconia negli occhi. L’ha fulminato un infarto che, in una tranquilla serata di primavera, non gli ha lasciato scampo, nonostante i tentativi di rianimarlo. E’ morto di fronte alla madre con cui viveva. La città, nel risveglio pigro della domenica, è rimasta incredula nel leggere il suo nome sugli annunci funebri. E i suoi funerali sono stati un mesto bagno di folla che nessuno si aspettava di dover vivere. Addio Edo, amico di Arezzo.